

Il Tempo

Maite, ha cinque anni, ha vissuto 1930 giorni fin'ora. Antonio, ha ottantatre anni, ha vissuto 30429 giorni fin'ora. Tra loro 78 anni di differenza di età, tra loro innumerevoli conflitti mondiali, morti, nati, Stati creati, innumerevoli catastrofi naturali, mutamenti terrestri, mutamenti di pensiero, progresso, leggi, cultura, benessere, scoperte.

Maite è nella prima fase della sua vita, rimane spensierata e mi guarda con amore, tanti pensieri giornalieri di entusiasmo per piccole scoperte umane che potrebbero sembrare scontate, il peso opprimente dell'avvenire sulle sue piccole spalle sembra darle un ulteriore mistico fascino. Occhi blu, pelle chiara, tirata, stirata senza neanche un segno del Tempo, se non quello della crescita quotidiana. In lei non c'è consapevolezza, c'è solo il piacere dell'incertezza verso tutto ciò che la circonda. Cosa pensa?

Antonio è nella quarta fase della sua vita, rimane spensierato e mi guarda con amore, tanti pensieri giornalieri di entusiasmo, intuisce che il mondo dopo tutti questi anni è cambiato, cambia, e non smetterà mai di farlo. Intuisce che la sua presenza ha contribuito ad alterare, spera in bene, il corso inesorabile degli eventi. Guarda il mondo e vede negli oggetti, nelle persone, nei luoghi, il respiro del Tempo che ha vissuto, quello sempre nuovo del Tempo che vive. Cosa pensa?

Maite ora è distratta, non mi guarda più, ho bisogno della sua attenzione, devo catturare il suo timido e tenero pensiero prima che sia troppo tardi, altrimenti crescerà, passerà troppo Tempo e la sua mente sarà già plasmata. Ho bisogno di una bambina come lei che sia ancora per un po' fuori dalla consapevolezza del quotidiano. Ho bisogno di innocenza incondizionata e pura, per nulla alterata da informazioni di esperienza assimilate. Ho bisogno di un pensiero acerbo, che è in realtà già da ora fin troppo maturo.

Stanno guardando un puzzle, complicatissimo, coloratissimo. Lei è nel Tempo salvifico ed eterno del gioco, forse il più sensitivamente formativo. Lei non è distratta, è concentratissima nello scopo finale del suo interesse. Cosa pensa?

Anche Antonio ora sembra essere assente, non mi guarda più, ho bisogno di lui, fremo in me la necessità di sentirlo raccontare. Mi accontento anche solo di una parola purché sia fuori dal mio oggi.

Antonio è consapevole che Maite rappresenta qualcosa che lui non è più, per questo la ama, in quanto figlia del Tempo, in quanto nuova generazione umana, nipote che ha visto nascere, crescere. Antonio sa che le sue possibilità per condividere del Tempo con questa bambina sono poche, ma possono essere tantissime. Si sta alzando, va verso la finestra, si appoggia la davanzale e guarda fuori, guarda lontano, o forse no. Forse non sta guardando nulla, guarda semplicemente la vacuità del nulla, e pensa. Cosa pensa?

Rompo questo equilibrio cosmico tra i due, mi avvicino a Maite, inizio a comporre il puzzle con lei. È bravissima: riesce a ricreare l'immagine complessiva velocemente. Cosa si può chiedere ad una bambina? Tantissime cose, pochissime cose.

Ho un'illuminazione, vedo il puzzle che piano piano si compone, si è formato un Sole e un prato fiorito di margherite e di "non ti scordar di me", vedo le sue piccole mani prendere i tasselli e assemblarli, cerco anch'io di uscire dall'opprimente forza della coscienza di tutto. Libero la mente, respiro. Mi giro verso di lei, le chiedo che cos'è il Sole. Conosco la risposta

ovviamente: la stella madre del sistema solare. Però voglio la sua personale opinione, ho bisogno di qualcosa di non ovvio.

Maite sembra non aver sentito, passano pochi secondi, socchiude la bocca, e dice che il Sole è qualcosa che illumina.

Sono soddisfatta di questa risposta molto chiara, esemplificativa. Associa il Sole alla luce e probabilmente non sa che di notte anche se è buio il Sole è comunque presente. Probabilmente pensa che la notte sia priva di Sole poiché priva di luce.

Le chiedo ora cos'è la Natura.

Lei continua a giocare, imperturbabile, risponde poi che la Natura è un prato che fiorisce.

Non capisco, mi lascia di stucco. Mi concentro, cerco di staccarmi dal mio quotidiano. Perché un prato costellato di fiori? Guardo il puzzle per noia, sconvolta di questa sua risposta, e poi fin troppo tardi vedo proprio il prato fiorito nel puzzle. Sono stata frivola, mi sono lasciata trasportare dalla logica di ciò che conoscevo io, senza rispettare i suoi meccanismi di pensiero, ciò che crede lei Natura.

Lascio Maite, mi avvicino ad Antonio alla finestra, e sto in silenzio vicino a lui. Poi troppo velocemente chiedo che cosa sono il Sole e la Natura. Sono sicura che nei meandri della sua mente ci siano innumerevoli ricordi di tanti Soli e di tante Nature, chissà magari anche di tanti prati. Lievemente sconvolto, esprime la necessità di raccontare. Afferro questo suo pensiero e gli consiglio di parlarmi di un Sole solo, e di una Natura sola.

Antonio inizia a raccontare. Capisce che io ho bisogno di un Sole lontano e di una Natura che non sia più quella che conosco ora. Mi dice che un giorno in tempo di guerra sotto un Sole cocente e freddissimo vennero fucilati dieci uomini nel suo paese; nella sua Natura di olivi e di prati era in corso un rastrellamento. Dice di ricordare quel Sole in particolare perché sembrava essere assente e discostato da tutto il dolore terreno, dice che le donne urlavano e gli uomini piangevano, imploranti chiedevano di essere risparmiati, dice che tutta la terra era avvolta da un tumulto incessante di dolore, la natura ansimante piangeva con loro, ma il Sole no, il Sole splendeva inesorabile e lontano, era giorno ma sembrava una notte illuminata e cupa di dolore.

Parla ancora, dice nomi, racconta di case, di madri e di padri, mi indica le parentele odierne di quei nomi, così che possa io entrare attraverso la gente di oggi nella gente e nelle stirpi di ieri.

Sfacciatamente poi, senza paura, gli chiedo cos'è il Tempo. Il suo volto cambia si turba, si illumina, si inombra, mi dice che il Tempo è vivere, che il Tempo è la vita. La sua visione è straordinaria ma è logicamente lineare, è data dal ricordo e dall'esperienza.

Torno da Maite, voglio le generazioni a confronto, chiedo cos'è il Tempo e lei mi risponde immediatamente, dice che è una sfera.

La sua mente pensa per immagini, e queste non essendoci ancora sono più vivide di quelle di Antonio, si staccano completamente dall'esperienza che non c'è, e sono immensamente vere, innocenti, in un Tempo nuovo, ed assente.